



Psicofarmaci in pediatria: nel giusto le Regioni

Vanno difese e non attaccate le Regioni che hanno approvato leggi contro la "disinvolta somministrazione di psicofarmaci ai bambini", introducendo indicazioni per tutelare meglio i piccoli attraverso l'obbligo di consenso informato ai genitori. Ed è infondato il ricorso presentato dal Governo contro le due prudenti iniziative legislative messe in campo di recente da Piemonte e Trentino.

C'è questo ragionamento alla base dell'interrogazione urgente al ministro per il Rapporti con il Parlamento, Raffaele Fitto, che sarà annunciata oggi da 21 senatori della PDL, coordinati dal senatore Valerio Carrara (PDL), nell'Aula di Palazzo Madama. Il Governo ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale ritenendo che le Regioni non abbiano diritto di legiferare in questo campo, introducendo l'obbligo di consenso informato per la somministrazione di psicofarmaci.

"Il Governo - spiega Carrara in una nota diffusa da 'Giù le mani dai bambini', consorzio italiano di farmacovigilanza pediatrica - ha promosso un ricorso sulla base di informazioni non genuine.

Contestano che le Regioni non possono stabilire l'obbligo del consenso informato da far firmare ai genitori prima di somministrare psicofarmaci ai bambini, perché, secondo il ricorso, tale obbligo non è previsto sul piano nazionale e si creerebbe una difformità.

Peccato che l'obbligo di consenso informato esista eccome in Italia, da oltre un anno, quindi il ricorso perde totalmente di significato".

Per Carrara "Le Regioni devono poter deliberare: sia perché tecnicamente le leggi sono corrette, e sia perché è un sacrosanto diritto dei genitori scegliere le terapie più opportune per i propri figli ed essere completamente informati dal medico dei benefici ma soprattutto dei rischi di queste discusse 'terapie'.

Anzi, non solo lodiamo queste prime Regioni coraggiose, ma invitiamo anche le altre a seguirne l'esempio".

Farmacista33 23 luglio 2008 - Anno 4, Numero 134